

Orizzonte di Troia - Anno XX - Troia, 8 marzo 1970,

Celebrando la festa di S. Giovanni di Dio
TROIA COMMEMORA L'INDIMENTICATO SUO PASTORE
MONS. FORTUNATO MARIA FARINA

Un medaglione bronzeo nella Basilica Cattedrale

L'8 Marzo, giorno anniversario della sua nascita

Mons. Farina “ritorna” tra noi.

Il 20 febbraio u.s. compiuti sedici anni dalla scomparsa di S. E. Rev.ma Mons. Comm. Fortunato Maria Farina, avvenuta a Foggia a distanza di soli pochi giorni dalla Sua promozione ad Arcivescovo Titolare di Adrianopoli di Oronade, e a distanza di circa tre anni da quel triste 8 ottobre 1951, quando, nella nostra superba Cattedrale, durante la Messa della Madonna del Rosario, diede il Suo commosso definitivo addio alla Diocesi di Troia, della quale aveva preso solenne possesso in quel lontano 30 novembre 1919, e che Egli aveva governato – sino alla rinuncia motivata dalla cagionevole salute – per 32 lunghi anni.

Dal 1951, a distanza di diciannove anni, Mons. Farina, dunque, “ritorna” nella nostra Cattedrale con il suo sorriso paterno, con il Suo volto ieratico, con la sua mano benedicente.

Un medaglione di bronzo di pregevole fattura – opera dello scultore Enrico Manfredini artista che ha legato il suo nome alle porte del Duomo di Siena – eternato tra il severo colonnato dell'insigne tempio, ne ricorderà a noi che Lo conoscemmo e venerammo e ne tramanderà ai posteri la dolce figura.

Per benedire ed inaugurare questo sculto è stata decisa un data, che potrebbe sembrare scelta a caso: far coincidere tale cerimonia con una festa cittadina, quella di San Giovanni di Dio, tanto cara al nostro popolo. No, non è solo questo il motivo della scelta. L'8 marzo è anche il giorno in cui Mons. Farina nacque; Egli, infatti, vide la luce in Baronissi proprio il giorno 8 marzo 1881.

Ed in quel giorno noi Lo ricorderemo, e con noi Lo onoreranno i Vescovi della Daunia, l'Arcivescovo Primate di Benevento, Mons. Raffaele Calabria (figlio degno della vicina consorella Città di Lucera), il nostro illustre concittadino e Vescovo Ausiliare di Troia, Mons. Mario De Santis – che del compianto Mons. Farina fu prediletto discepolo e poi infaticabile principale collaboratore – e, finalmente, il nostro attuale ecc.mo Vescovo Mons. Antonio Piroto, che conobbe ed amò il Suo Predecessore quand'era Rettore del Seminario Regionale di Benevento, che non Lo ha dimenticato, e che ha tenacemente voluto e realizzato lo sculto che oggi si inaugura, così come tenacemente e con silente fervore ha realizzato o sta realizzando l'Asilo luminoso e accogliente, il Museo Diocesano, il portone bronzeo orientale della Cattedrale, il Congresso Eucaristico, il Processo di Beatificazione di mons. Cavalieri, il riordino dei documenti del Tesoro e tante altre durature opere che faranno annoverare anche il Suo nome tra quelli dei più grandi Vescovi di questa nostra storica Diocesi.

Nel ricordo commosso di Mons. Farina, che dal Cielo veglia sulla Città di Troia, che Gli rende il suo cuore; nel tripudio della venerazione a S. Giovanni di Dio; nella riconferma del filiale omaggio all'amato nostro Vescovo Mons. Piroto, nella riconsacrazione dell'univoco e devoto attaccamento del nostro popolo alla Chiesa, depositaria augusta del Messaggio Cristiano, questo nostro foglio – nato venti anni fa anche per rinverdire i fasti del luminoso retaggio, della insigne Chiesa Troiana – come in ogni altro grande avvenimento della nostra storia patria, non ha voluto essere assente.

Orizzonte di Troia

Ho ammirato nell'articolo la riproduzione viva e schietta della manifestazione gioiosa dell'animo di questo buon popolo in quel lontano 30 novembre 1919, in cui il pubblicitista di oggi

era un vivace e intelligente adolescente. Ringrazio Iddio che tanti e tanti di quegli adolescenti di allora me li ha fatti vedere in questa affettuosa commemorazione trentennale, uomini col cuore ricco di fede e bravi padri di famiglia.

Così Lo ricordo!

Non fui mai tra gli adulatori striscianti di Mons. Farina. Lo venerai in vita, così come ne serbo il ricordo oggi che non è nel numero dei viventi.

È ancora chiaramente impresso nella mia mente il grande giorno – 30 novembre 1919 – all'indomani della guerra vittoriosa, quando il giovane presule, non ancora quarantenne, faceva il suo ingresso festoso nella Città di Troia e rievocai l'evento sulle colonne del mio settimanale *Rigenerazione* in Foggia nel XXX anniversario.

Conservo ancora gelosamente tra le cose care un libricino di “Massime eterne” che il buon Vescovo volle donarmi.

Mi risuonano ancora le parole di incoraggiamento che si benignò di profferirmi quando, all'indomani della seconda guerra mondiale, presso l'Episcopio di Troia, mi affidò l'editoria del prestigioso giornale cattolico *Fiorita d'Anime*, che si avvaleva dell'apprezzata firma dell'allor giovane sacerdote S. E. Mons. Mario De Santis.

Ricordo, sì ricordo, quando a Foggia, all'uscita dalla Cattedrale per qualche solenne funzione religiosa, nel far ritorno al suo palazzo, attraversando umilmente a piedi la via Cimaglia – dov'era ubicata la mia tipografia – si compiaceva levare la mano benedicente su di me ed i miei figli che Gli si affollavano intorno festanti e devoti.

Sì, è vero, da buon troiano, soffrivo nel vedere il mio Vescovo, il Pastore della mia Città, diviso a “mezzadria” con la Città di Foggia: ma si trattava soltanto di un imperioso sentimento patrio, anche se accentuato, ma sempre spontaneo, sincero, genuino. “Conoscevo” Mons. Farina come Vescovo di Troia e non mi rassegnavo, egoisticamente, a dividere il privilegio di averLo proprio con nessun altro.

Conosceva anch'egli, il buon Presule, questi miei sentimenti e non so sino a qual punto li condividesse; ma li apprezzava!

La sua mente era volta a ben altro. Come uomo di Dio e Pastore di anime del suo livello ascetico, a Lui premeva la vita religiosa del suo popolo, la educazione morale della prole, la saldezza delle famiglie, nel quadro generale di una integrità di costumi che oggi – a distanza di soli vent'anni – nel ribaltamento spaventoso dei valori morali di quest'epoca inquieta, sembrano così tanto superate...

Mons. Farina conosceva anche la mia totale adesione a questi valori tradizionali della nostra religione, che trovavano pieno riscontro nella fermezza del suo Ministero, e più volte mi ha concesso il privilegio di darmi paterna testimonianza di ciò. Le lettere qui riprodotte, che gelosamente custodisco, ne sono la prova eloquente.

Oggi che anche a Troia la memoria di Lui viene rinverdata con lo scoprimento di un medaglione nella Basilica Cattedrale, che fu la sede della sua Cattedra Vescovile, con animo commosso e con la consapevolezza di essere stato fedele ai suoi insegnamenti, così, Lo ricordo!

Pompilio De Santis